

ARLECCHINO

CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie d'Italia.

Franco di porto.

Trimestre Lire 10 20

Semestre Lire 18 70

Annata Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Lire 8 30



DEGLI ASSOCIATI

Un numero staccato Lire « 21

Per la Francia da aggiungersi per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia Grecia e Egitto L. 5 30

Per Malta e le Isole Ionie . . . L. 3 54

L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *A. Mirotti* Direttore nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166—Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese.—Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole.—I ricivi non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

NAPOLI 4 NOVEMBRE

Eccellentissimo Ministro Presidente.

Siccome con voi non pare che si trovi la via di Roma, e Torino essendo una bicocca, noi seduti in una seduta permanente di trentasei ore, cinquanta minuti primi e quarantacinque secondi, abbiamo risoluto che la Capitale provvisoria dello Stivale, se non è la città dei Sette Colli dev' essere quella delle cinque giornate.

Fra i *crissini* di Torino ed il risotto di Milano V. E. non ci penserà un momento e farà eco alla nostra deliberazione.

Firmato—*Il Municipio di Milano.*

Eccellenza,

Avendo saputo che l'aria di Torino non è troppo favorevole ai polmoni degli Eccellentissimi; e che all'apertura del Parlatorio molti Onorevoli proporranno un quattro di Maggio Ministeriale, noi abbiamo pensato a voi, e non per spirito di municipalismo, non per gelosia di campanile (stile *Monarchia Nazionale*) ma per farci stare più comodi, abbiamo deciso, che la sede provvisoria della Capitale provvisoria fosse Firenze.

Firenze è la città dei fiori e V.E. venendo in Firenze

sarebbe ogni giorno coronato di fiori, senza dire che la politica di V. E. diverrebbe color di rosa.

Firmato—*Il Municipio di Firenze.*

Eccellentissimo Signor Urbano,

Chi più di noi merita il primato nello Stivale ove mai si cercasse una seconda Capitale provvisoria?

Finchè gl' Italiani saranno *urbani* non dovranno pensare a Roma;

Torino si è resa impossibile;

Non rimane che Bologna.

Bologna ha dato molti Ministri e molte mortadelle all'Italia.

Che V. E. non lo dimentichi.

Firmato—*Il Municipio di Bologna.*

Eccellenza D. Urbano,

Che cosa è il fatto?

Se Torino vuol cedere il suo Ministero, il suo Parlatorio, i suoi Onorevoli, i suoi Disonorevoli, il palazzo di Madama, ed il portone di Madama Adele, non vi è in tutta l'Italia che la sola Napoli capace di contenere tutta questa robbia.

Che Milano, che Firenze, che Bologna ci andate contando.

Napoli è la prima città dell' Universo, come noi siamo i più modesti abitatori del Mondo.

Qui v'è luogo per tutti, quantunque King-Visouckang si ha preso i due palazzi nella piazza del Plebiscito, dicendo che il Quadrilatero di San Giacomo, non bastava a contenere tutti quell' impiegati che non vi sono.

Se V.E. ci onora, noi ci faremo un pregio di offrirle ogni mattina un piatto di vermicelli e 12 mila suppliche, di prendere a cortece tutti gli Onorevoli della destra, e di fare molti altri scherzi degni di una grande Capitale.

Eccellenza, favorite;—Qui vi è luogo per tutti.

V. E. col Ministero andrebbe nel Chiostro di S. Maria la Nuova, il Parlatorio nel Palazzo dei Tribunali, e ci aggiusteremo con Poggiali per collocare degnamente anche Madama Adele.

Attendiamo una risposta.

Firmato— Il Municipio di Napoli.

Caro D. Urbano

Le chiacchiere stanno segnate—zero—nel gran Libro della smorfia. Tu non devi sentire nessuno—Tu non sei che un cocchiere di cittadina; abbiamo fatto il patto per Roma? e a Roma devi portarci.

Binocolo d' Arlecchino

Come abbiamo promesso nello scorso numero ai nostri lettori veniamo a dirvi qualche cosa sul dramma del Sig. Betocchi col titolo:—*Il Forzato e la Vagabonda*, ed abbenchè non troviamo nella scena drammatica conservate tutte quante le bellezze del romanzo del rinomato scrittore francese, pure non possiamo fare a meno di rivolgergli una parola di lode per aver saputo ridurre in poche scene un' azione drammatica che al pari dei *Tre Moschettieri* avrebbe dovuto rappresentarsi almeno in tre sere.

In quanto alla esecuzione la Sig. Sadowshi (Fantina) fu come sempre quella brava attrice, e non lasciò sfuggire nessun momento propizio per ricavarne degnamente un applauso. Il Bozzo (Valjen) non ci lasciò nulla a desiderare per quello che sia unità di carattere e passionato sentire. Tutti gli altri e distintamente la Sig. Chioldi Penelope e la Sig. Monti disimpegnarono le loro parti con tutto il zelo possibile e la riuscita del lavoro coronò tutti gli sforzi della compagnia.

Fenice.—Egli è giusto che dopo aver aspettato che la coppia Crispo di recente scritturata in questo teatro si fosse un poco meglio familiarizzata col pubblico, egli è giusto che oggi ci facessimo a dare la nostra opinione su questi due attori. La Sig. Crispo nostra vecchia amica del teatro nazionale di S. Carlino, è dotata di molta conoscenza scenica; di un metodo di recita naturale e spontaneo, ma non per questo potrà mai riempire il vuoto che esiste nel personale di questa compagnia, cioè il posto di una prima attrice; dal perchè il lato drammatico, fin' oggi, pare che non sia quello che si addica ai suoi mezzi ed al suo sentire.

Se qualche Onorevole ti parla di cambiamento di Capitale provvisoria, dagli in capo, perchè noi vogliamo Roma, Roma, Roma.

Ciao-ti e figli maschi.

ARLECCHINO

L' ARMAMENTO IN AUSTRIA

Cecco Chiappo sta con una così detta cima di Scirocco.

Tiene da due ore un piatto di candele di sego con la sugna avanti e non se ne accorge.

Vicino a lui sta in piedi, come un pilastro, un generale in uniforme bianco, con un pajo di baffi, e con un cravattino un palmo alto e con una faccia da *boule-dogh*. È il Ministro della Guerra.

—E così, Feld, secondo mi avete detto lo Stivale arma.

—Maestà si.

—Allora, chiamiamo anche noi una leva.

Il sig. Crispo poi è un artista che starà degnamente al suo posto quando metterà la parrucca e si farà ammirare.

Ciò non toglie però che malgrado un così ottimo acquisto il teatro manchi de' due principali sostegni di una compagnia drammatica. *Primo attore e prima donna*.

Partenope.—In poche sere ci è stata in questo teatro una *sforzata* di novità che è un piacere ad annunziarle come non è un piacere ad ascoltarle in teatro. *La Cieca di Sorrento, I due Sergenti e Papà Semon*. Bene il Gagliardi il Vittori ed anco il Torelli.

Preghiamo l' impresa di rammentarsi i tempi e l' epoca, e riflettere che talune cose non si possono sopportare sulle scene di un teatro che non è quello del Sebeto.

S. Carlino. Serata a beneficio di un ammalato della compagnia Sig. Andrea Natale. Si rappresentò una vecchissima commedia col titolo *Il Conte d' Almaviva* nella quale si distinse il detto malato nella parte del Conte.

La Sig. Schiano fu una degna *Fanghetta*.—Il *Santelia* un buon paggio. Il *Petito* fu ammirabile, perchè almeno in questa parte recitava davvero il carattere del Pulcinella.

In ultimo sento l' obbligo di annunciarvi che l' altro jeri apparve alle cantonate del nostro Casalone il *Prospetto mostro* della nuova Impresa dei Reali Teatri.

Nulla si può dire degli artisti di Canto in esso segnati che sono quasi tutti nomi nuovi per noi. Non così quelli del Ballo.

All' apertura, giudicheremo con quella nostra solita imparzialità che il Pubblico ha sempre, per sua bontà, saputo apprezzare.



Il Giudizio di Paride

—Di quanti uomini?
 —Di Ottantacinquemila uomini.
 —Divisi come?
 —Quindicimila li possiamo prendere dal Veneto?
 —Maestà, si ma....
 —Zitto Feld... Venticinquemila li possiamo prendere dall'Ungheria?
 —Maestà si, ma....
 —Zitto.... Dalla Boemia ne prendremo diecimila?
 —Maestà si, ma....
 —Zitto... Cinquemila me li darà la mia fedele città di Vienna?
 —Maestà, si ma...
 —Che ma e ma, mi state rompendo i talloni coi vostri ma.
 —Se V. M. permette, parlerò chiaro.
 —Parla, Feld.
 —Ci vogliono settantamila uomini per reclutarne quindicimila nel Veneto ; centoventimila per la leva in Ungheria ; quarantamila per quella della Croazia e trentacinquemila per quella della Boemia. Aggiunga V. M. la guarnigione del Quadrilatero ed il Campo sul Mincio e vedrà che la nuova leva di Ottantacinquemila può ridursi ai soli cinquemila di Vienna.
 —Va dal Ministro di Polizia e fatti appiccare per la tua insolenza!!

E TROPPO TARDI

I Francesi lo dissero a Luigi Filippo, e Luigi Filippo se ne andò alla gloria dei cardonceli.
 Lo dissero i Lombardi al 48 al Feld Radesthy ed il Feld andò a comprarsi la patente del lepre sul Mincio.
 Lo dissero i Parmigiani a Maria Luisa, e Maria Luisa andò a far la vedova altrove.
 Lo dissero i Modenesi al Duca Zampone, e Zampone fuggì a fare il trabante a Vienna.
 Lo dissero i Toscani allo Sgranduca e lo Sgranduca attaccò la posta tenendo in mano la miccia accesa dei cannoni.
 Lo disse D. Liborio a Ciccio, e Ciccio perdette il Ciuccio ed il panaro.
 Lo hanno detto i Greci a Ottone, e l'ottone e diventato stagno liquefatto.
 Lo diranno i Romani a Totonnelli, e fra sei mesi Totonnelli piglierà posto nella Strenna mortuaria di Don Bernardo Trentanove più uno.
 La dirà Kossutk fra un anno a Cecco Chiappo, e Cecco Chiappo farà piangere il Marchese dei Cavalli Storni.

SCIARADA

Gioja il primiero,
 Gioja il Secondo
 Onta l'intiero.

Sciarada precedente: PIO-VANO.

Dispacci Elettrici

ARLECCHINO AL SUO CORRISPONDENTE PARIGI!—Tuo dispaccio bella Ungherese destata mia e altrui curiosità — scrivere tosto notizie — Dire chi è! — di che si tratta? mentre pubblico Napolitano solito prendere asso per figura.

CORRISPONDENTE PARIGINO AD ARLECCHINO— Bella Ungherese essere Signorina Tottern con madre, sorella — Venuta Parigi scusa dare Accademie — Innamorare D. Costantino — Amante suo, nobile spia Cecco Chiappo — Presto venire Italia cantare — vero scopo seguitare Corte — suo amante fomentare reazione — scrivere Vienna fatti vostri — Subito mandare mio Articolo.

L'ECCELLENTISSIMO SELLA AD ARLECCHINO --- Quistione tua con commissarii Dogana --- causa calzette lumi --- avere interessato mio Ministero --- Avere esaminato faccenda. --- Tu avere ragione -- Commissario Barbaro aver preso ranciofellone.

ARLECCHINO A GIANDUJA --- Essere uscito cartellone Teatro Massimo --- Pubblico mai avere visto prospetto tanto bello --- Carta esser colore rosa --- caratteri GROSSI --- nomi NUOVI artisti mortificati trovarsi scritti sopra carta fina.

ULTIMO DISPACCIO

D. URBANO AD ARLECCHINO --- Avisare Onorevoli tenersi pronti — Non appena comandare fuoco — lasciare Sud, pigliare Nord.

Gerente Responsabile—R. Pollic

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.